

“Il Golpe in Argentina non nacque dal nulla. Ci fu un programma specifico”

Pubblicato: Mercoledì 24 Giugno 2026



Il ricordo della dittatura argentina e la ricerca della verità sui desaparecidos hanno riempito lo spazio di **Materia Spazio Libero** a **Castrozzo**. Il dibattito di martedì **23 giugno**, moderato da **Ferdinando Giaquinto**, ha analizzato le conseguenze del golpe del **24 marzo 1976** attraverso la voce della fotografa e attivista **Mónica Hasenberg**, del docente **Sabatino Annecchiarico** e del teatrante **Martín Stigol**. L'evento è nato d'intesa con il **Foto Club Varese APS**, rappresentato da **Giuseppe Di Cervo**, che dal **2016** cura l'esposizione in Italia delle immagini dell'**Archivio Hasenberg-Quaretti**.



Sabatino Anzecchiarico ha spiegato la fitta rete di complicità economiche e religiose che ha sostenuto il potere dei generali, definendo l'esperienza come una **dittatura civico-ecclesiastica-militare**. «Il colpo di Stato, quello del **24 marzo**, non nasce della notte al mattino. C'è stato un programma, un programma specifico, un programma preparato con molta cura e con tempo». L'analisi si è estesa al ruolo dei **mandanti civili**, tra cui figurano i finanziamenti del **Fondo Monetario Internazionale**, il supporto logistico di grandi gruppi industriali e la sponda dei vertici della Chiesa cattolica dell'epoca.

La resistenza civile ha trovato il suo fulcro nella nascita del movimento delle **Madres de Plaza de Mayo**. **Mónica Hasenberg**, esponente dell'**Asamblea Permanente per i Diritti Umani**, ha rievocato l'origine di quella mobilitazione spontanea nata davanti agli uffici della polizia per superare lo stato d'assedio che vietava i raggruppamenti: «Hanno cominciato a cercare la maniera di avere risposte perché tutti andavano da soli a chiedere a diversi ministeri, segretarie, tanti erano vicini ai militari. Queste donne che non ricevevano nessuna risposta, **hanno cominciato a trovarsi nella strada dove c'erano questi uffici della polizia o dei militari**. Si trovavano lì e hanno cominciato a domandarsi chi li mancava». Hasenberg ha poi donato alla biblioteca dello spazio culturale un volume fotografico per difendere il **valore della memoria**, utile anche per rintracciare i figli dei desaparecidos sottratti alla nascita.

L'incontro ha toccato anche il mondo della cultura e della **denuncia artistica** con **Martín Stigol**, che ha illustrato l'esperienza del **Teatro della Identità** e ha letto un testo originale incentrato sui **voli della morte** operati dalla Marina Militare. Il monologo ha ripercorso la tragica realtà dei prigionieri e la successiva inchiesta che ha permesso di individuare i diari di volo dei velivoli responsabili: «Oggi bevo dal mio mate, con un sorso tiepido, leggero, la mia sacro santa libertà. E ogni volta che racconto la storia, libero in aria l'anima di uno scomparso, un desaparecido, che ancora canta liberamente la sua memoria».



Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it